



Trento, 21 novembre 2014

Egregio Signor

*avv. LUCA ZENI*

presidente della Prima Commissione Permanente  
del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento

SEDE

**Oggetto:** osservazioni ai disegni di legge n. 51/XV "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2015 e pluriennale 2015-2017 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria 2015)" e n. 52/XV "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Provincia autonoma di Trento".

In una fase di significativa contrazione della finanza pubblica locale e di contestuale aumento delle responsabilità dirette esercitate dall'Autonomia in materia di governo dello sviluppo territoriale, si impone al Trentino l'urgenza di orientare la spesa e le politiche pubbliche alla crescita economica che, sola, può garantire alla nostra comunità il mantenimento di elevati standard di coesione sociale e la creazione dei presupposti per un avvenire di benessere per le nuove generazioni.

Sostenere la competitività dei settori produttivi, far crescere i livelli di occupazione con particolare attenzione ai giovani, aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione e l'efficacia del sistema di protezione sociale, qualificare la filiera dell'istruzione e della ricerca, rappresentano quindi obiettivi imprescindibili perché il Trentino sappia affrontare le sfide che lo attendono: internazionalizzazione ed apertura dei mercati, affermazione

dell'economia della conoscenza e del paradigma tecnologico digitale, sostenibilità dello sviluppo e tutela delle risorse ambientali, revisione dei modelli di welfare in chiave di sostegno all'attivazione e di risposta a nuovi bisogni di cittadini e famiglie.

Le politiche però non possono prescindere dall'azione degli attori economici. In questo senso imprese e sindacati debbono consolidare mature relazioni industriali che puntino a far crescere i livelli di produttività e la qualità del lavoro. I dati sul ridotto dinamismo delle aziende in Trentino, sulla loro bassa produttività e sulla contenuta propensione agli investimenti in innovazione, testimoniano che in tutti i settori economici - dal manifatturiero all'alimentare, dal turismo alle costruzioni - le imprese locali hanno ancora grandi margini di miglioramento delle proprie performance, soprattutto se sapranno innovare, con più coraggio rispetto al passato, i propri prodotti e servizi senza attendere l'intervento pubblico.

### COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO

In questo senso gli ingenti sgravi Irap per le imprese locali, predisposti dalla Provincia, possono diventare l'occasione per rafforzare la piattaforma produttiva locale e garantire maggiore attrattività per l'insediamento di nuove imprese sul territorio, aumentando gli investimenti privati. Su questo versante oggi le imprese, cumulando gli sgravi Irap statali con quelli provinciali, debbono e possono affrontare la sfida della crescita economica con maggiore forza.

Le imprese che sapranno investire su se stesse troveranno un sindacato pronto a sostenerne l'impegno all'innovazione e alla crescita attraverso una contrattazione decentrata che punti su produttività, qualità del lavoro, formazione continua e responsabilità sociale. Su questo punto Cgil Cisl Uil, anche a fronte dell'impegno della Provincia di agevolare lo sviluppo di relazioni industriali e della contrattazione di secondo livello mediante nuove forme di consulenza, sono pronte a fare la propria parte senza tentennamenti.

Serve però che la stessa sensibilità venga messa in campo dal sistema delle imprese e dalle loro rappresentanze. Per questo motivo, Cgil Cisl Uil chiedono che **gli sgravi Irap siano vincolati all'attuazione concreta di alcuni degli impegni assunti nel protocollo d'intesa tra Provincia autonoma di Trento e parti sociali "Misure per lo sviluppo economico ed il lavoro" del 12 aprile 2014**. In particolare si chiede che la Provincia agevoli l'accordo tra le parti sociali convocando le stesse per dare piena operatività a **Sanifonds Trentino** attraverso l'accreditamento dei versamenti di tutte le categorie economiche al fondo provinciale di sanità integrativa e per varare il nuovo **fondo territoriale di solidarietà** previsto dalla legge 92/2012 (legge Fornero di riforma del mercato del lavoro) con il quale garantire il reddito di continuità per l'integrazione salariale dei lavoratori sospesi nei

settori privi di versamenti per la cassa integrazione guadagni.

A questo proposito si propone di verificare la possibilità di garantire **sgravi fiscali** sui versamenti delle imprese ai predetti fondi, nonché, più in generale, **per l'incentivazione della contrattazione di secondo livello**, a partire da quegli accordi che sostengano l'innalzamento della produttività, innovino l'organizzazione del lavoro, estendano gli strumenti di partecipazione dei lavoratori, il welfare contrattuale e la formazione continua.

### **QUALIFICAZIONE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI**

Stante i vincoli imposti dallo Stato e la rigidità della spesa pubblica provinciale, gli effetti della contrazione della finanza pubblica si scaricano pericolosamente sulla spesa in conto capitale che nei prossimi anni si andrà riducendo, mentre la propensione agli investimenti privati risulta molto debole.

**Va quindi valutato in modo obiettivo il contributo della diminuzione dell'Irap a favore delle imprese, in particolare sull'aumento degli investimenti privati**, in modo da poter rimodulare le agevolazioni fiscali qualora i risultati risultassero mediocri.

Considerata la ridotta spesa privata in innovazione registrata in Trentino, va verificata l'estensione di meccanismi di credito di imposta da applicarsi eventualmente agli incrementi degli investimenti in R&D delle imprese locali rispetto agli importi medi sostenuti fino ad oggi e per i quali vengano verificati il rispetto degli obblighi di informazione o accordo nei confronti delle rappresentanze sindacali.

**È poi fondamentale orientare e concentrare le risorse pubbliche disponibili destinate alla spesa in conto capitale su specifici programmi di investimento pluriennali che garantiscano vantaggi competitivi al territorio, alle imprese e ai cittadini** in coerenza con le strategie di Smart Specialisation (Meccatronica, Agrifood, Energia e Ambiente, Qualità della vita). Per esempio, i programmi da agevolare dovrebbero essere la diffusione della connettività a banda ultralarga (sulla quale la Giunta sembra procedere senza un orientamento chiaro), la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza energetica, la realizzazione di una rete intelligente di distribuzione elettrica, la manutenzione anche idrogeologica e la tutela del territorio, il miglioramento della rete viabilistica e dei trasporti pubblici, il potenziamento di strutture residenziali specificatamente dedicate alla popolazione anziana.

Nei capitoli di spesa per investimenti, la Giunta provinciale deve salvaguardare quelli dedicati alla ricerca che qualificano il Trentino come un territorio vocato all'innovazione e alla ricerca scientifica. Va quindi messa al bando ogni tentazione di taglio lineare agli stanziamenti, mentre va effettuata una seria spending review che premi gli ambiti più meritevoli e la qualità della ricerca.

Inoltre, anche il Trentino deve seguire con attenzione il dibattito aperto a livello europeo

sullo scorporo dai vincoli del patto di stabilità della spesa pubblica in conto capitale destinata a specifici settori e/o infrastrutture centrali per lo sviluppo continentale. Ciò in ragione del fatto che sempre più esperti sostengono che i mancati investimenti si scaricano come un macigno sulle future generazioni tanto quanto l'eccesso di debito. Infine, si chiede alla Giunta di precisare con il Governo nazionale le condizioni per poter beneficiare, per una quota parte, del piano di investimenti europeo annunciato dal presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker.

### PROMOZIONE DELL'EQUITÀ E DELLA COESIONE SOCIALE

Cgil Cisl Uil del Trentino valutano positivamente la volontà della Giunta provinciale di continuare ad investire nel sistema di welfare pubblico, a partire dagli ammortizzatori sociali (reddito di attivazione). A questi vanno aggiunti adeguati investimenti nelle politiche attive del lavoro per la riqualificazione e il ricollocamento dei lavoratori espulsi, ampliando la rete territoriale dei servizi per l'impiego.

Più in generale le **politiche di protezione sociale vanno orientate alla partecipazione attiva al mercato del lavoro e allo sviluppo di nuova occupazione**, consolidando il sistema delle condizionalità per i beneficiari dei sostegni al reddito e ampliando l'utilizzo di buoni di servizio al posto dei trasferimenti monetari, piuttosto che contrarre gli impegni di spesa. In particolare, per il reddito di garanzia e l'assegno di cura vanno mantenuti gli attuali stanziamenti.

A questo fine, Cgil Cisl Uil del Trentino propongono che, all'interno del tavolo tariffe, venga aperto immediatamente **un confronto tra Provincia e organizzazioni sindacali sulle modalità di compartecipazione dei cittadini ai servizi pubblici, sulla revisione del sistema Icef e sull'estensione dei voucher** per l'accesso ai servizi offerti dal sistema pubblico o dal privato sociale.

Riguardo l'ipotesi di estensione dei **ticket in ambito sanitario**, Cgil Cisl Uil chiedono alla Giunta l'attuazione puntuale del piano di miglioramento dell'Azienda sanitaria e, l'adozione di un nuovo modello di compartecipazione che preveda l'utilizzo della certificazione della condizione economica attuato previo confronto con le parti sociali. Se l'adozione dell'Icef per l'esenzione dai ticket risultasse oggi complessa, si chiede venga introdotta una scala di equivalenza nella determinazione delle soglie di reddito in base alla composizione dei nuclei familiari, come già avviene in parte per alcune tipologie di esenzione dai ticket. Resta inteso che, anche qualora a livello nazionale non fosse sciolto il nodo dell'applicabilità dei sistemi equitativi nella definizione dei livelli di compartecipazione alla spesa sanitaria, si chiede che la delibera della Giunta che introdurrà i nuovi ticket stabilisca, sentite le organizzazioni sindacali, un tempo massimo entro il quale giungere all'utilizzo compito dell'Icef per la determinazione delle soglie di

esenzione.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'Icef per la compartecipazione ai costi della quota alberghiera a carico delle Apsp, quota che non va aumentata a dismisura, e per la qualificazione dell'assegno di cura come strumento per lo sviluppo di servizi domiciliari alternativi al ricovero in strutture sanitarie e assistenziali, Cgil Cisl Uil ribadiscono la necessità di aprire un confronto con la Giunta per l'attuazione di queste misure. Anche sulle politiche abitative si deve proseguire il confronto garantendo le risorse necessarie all'aumento dell'offerta di alloggi a canone sociale e moderato, oggi fortemente contratte, mentre la Giunta ha previsto un inasprimento del canone sociale minimo che rischia di penalizzare in particolar modo gli inquilini Itea con pensioni minime, se non si prenderanno misure di ottimizzazione delle forme di contrasto alla povertà (vedi reddito di garanzia).

Va aperto un confronto per la ridefinizione del sistema di lavori socialmente utili (Progettone e azione 19) per qualificare ulteriormente lo strumento promuovendo una maggiore attivazione nel mercato del lavoro dei soggetti beneficiari di questi programmi che risultino significativamente lontani dalla pensione e verificando le condizioni per un allargamento dei posti disponibili.

Infine, Cgil Cisl Uil del Trentino chiedono di verificare la possibilità di interventi a sostegno di pensionati ed incapienti che non beneficiano del bonus fiscale nazionale, anche ampliando i benefici verso i redditi più bassi grazie alla revisione dell'Icef per il reddito di garanzia per gli over 65 e la sostituzione degli interventi monetari con voucher.

### SISTEMA PUBBLICO E DELLA CONOSCENZA

La diffusione delle tecnologie digitali, la centralità dell'innovazione, lo sviluppo della conoscenza come driver di crescita economica, civile e sociale sono fenomeni che rendono fondamentale una continua manutenzione degli assetti del sistema di istruzione e più in generale della Pubblica amministrazione.

In particolare, Cgil Cisl Uil del Trentino ritengono importante sperimentare **innovative forme di alternanza tra scuola e lavoro**, anche adottando modelli di tipo duale tipici del mondo tedesco. Chiedono però che la Giunta non investa solo nello sviluppo della formazione professionale, ma anche nell'istruzione terziaria, in quanto le competenze necessarie ad un mercato del lavoro in costante trasformazione saranno in futuro sempre più elevate. In questo senso, raggiungere i tassi di laureati fissati dalla strategia Europa 2020 tra i giovani sotto i 35 laureati è fondamentale. A questo proposito, Cgil Cisl Uil ritengono pericolosa la differenziazione tra giovani residenti e non residenti nell'accesso alle borse di studio finanziate dalla Provincia, in quanto prima di ogni criterio valgono i principi di merito e bisogno.

Un ruolo sempre più centrale sarà giocato quindi dall'Università. Si tratta di una sfida che investe anche l'ateneo trentino che si caratterizza per la qualità dell'offerta didattica e della ricerca sul piano internazionale, ma che, insieme al sistema degli istituti di ricerca provinciali, può svolgere una funzione essenziale anche per sostenere lo sviluppo delle attività economiche e produttive a livello territoriale.

Per quanto riguarda il sistema di istruzione (infanzia, primarie e secondarie) va valorizzato il ruolo del personale docente e non docente. È indispensabile aprire un confronto sul percorso di qualificazione degli insegnanti in particolar modo per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue straniere, nonché per la concreta attuazione del progetto di scuola trilingue. Cgil Cisl Uil sono poi disponibili a ragionare intorno ad ipotesi di maggiore razionalizzazione dell'offerta formativa sul territorio per migliorare l'articolazione delle scuole sul territorio, senza impedire però la mobilità degli studenti e la libertà di scelta delle famiglie.

Per quanto riguarda i livelli istituzionali Cgil Cisl Uil sostengono la necessità di accelerare il processo di **riduzione del numero dei municipi** attraverso unioni e fusioni dei comuni e la diffusione delle gestioni associate. Vanno poi rimodulati i **tributi municipali** sugli immobili, garantendone un'efficace progressività laddove tecnicamente possibile e riarticolarlo il carico tributario nei confronti di settori che beneficiano di fiscalità di vantaggio o di maggiori trasferimenti pubblici (diretti ed indiretti) a partire dal settore turistico (con l'introduzione della tassa di soggiorno) e di quello agricolo. Si chiede inoltre che venga confermato il blocco delle addizionali comunali all'Irpef e che si verifichi la possibilità di modulare l'addizionale regionale rendendola progressiva. Vanno poi razionalizzate le società partecipate dall'ente pubblico e ridotte le consulenze.

Infine, Cgil Cisl Uil del Trentino chiedono lo sblocco della contrattazione nei settori pubblici per la valorizzazione del personale di Provincia, enti locali, scuola e sanità. Per il comparto sanitario si chiede la non applicazione del blocco totale del turn over così come annunciato dalla Giunta. Va poi proseguito il confronto per l'attuazione dei piani di miglioramento della Pubblica Amministrazione attraverso una seria **revisione della spesa pubblica** che metta al bando ogni tentazione di taglio lineare.

## Osservazioni all'articolato del disegno di legge n. 51/XV

### **Art. 1-15 Istituzione dell'Imposta Immobiliare Semplice (Imis)**

Si concorda con l'impianto del nuovo tributo municipale che sostituisce Imu e Tasi. Il regime di aliquote previste, la manovrabilità delle stesse da parte dei Comuni e i meccanismi di detrazione potranno portare in molti casi ad un azzeramento dell'imposta gravante sulla prima casa. L'aliquota Imis sulla prima casa infatti risulta maggiore della somma Imu-Tasi, ma considerate le maggiori detrazioni legate al valore catastale di riferimento dei singoli comuni (l'ammontare della detrazione è modulato sulla redditività delle diverse realtà) l'effetto dovrebbe essere positivo per i contribuenti.

Alla stregua di quanto già accade oggi per Imu e Tasi, non sono previsti meccanismi di progressività nell'imposizione tributaria sui possessori di più beni immobiliari assoggettabili all'imposta esclusa la prima casa. A questo proposito, anche nell'ottica di ridurre gli effetti distorsivi delle rendite sul sistema economico locale, si propone di realizzare uno studio per la verifica della percorribilità tecnica di un innalzamento progressivo delle aliquote per gli immobili eventualmente posseduti sul territorio provinciale dalla medesima persona fisica o giuridica, in aggiunta alla abitazione principale o assimilate e alla seconda casa di proprietà.

In ordine all'articolato si segnalano le seguenti modifiche e integrazioni:

**art. 3, comma 2:** la base imponibile non è la somma delle rendite delle singole unità immobiliari, bensì la somma del valore catastale delle stesse come definito dall'art. 5 comma 3

**art. 5, comma 3:** la previsione di riportare sugli estratti catastali il valore catastale ai fini Imis è sicuramente positiva. Si chiede di verificare in che tempi questa previsione sarà attuata.

**art. 5, comma 6:** la citata tabella A per la definizione della detrazione per prima casa, calcola i valori dell'imposta dovuta al fine della fissazione della franchigia a partire da un'aliquota dello 0,4 per cento e non dello 0,35 per cento come previsto dal comma.

**art. 11, comma 3:** non è chiaro se il pagamento delle sanzioni previste per errate o insufficienti comunicazioni riguardo specifiche fattispecie di esenzione, esclusione o agevolazione introdotte autonomamente dai comuni, regolarizzano i versamenti effettuati applicando l'agevolazione priva delle necessarie comunicazioni.

**art. 12:** nei meccanismi giuridici di sostituzione dell'Imu con la nuova Imis in riferimento alle norme fiscali per l'anno d'imposta 2015 e successivi relative all'imponibilità Irpef degli immobili esenti Imu, va prevista l'equiparazione della nuova tassa locale sugli immobili con quella in vigore a livello nazionale. Se questo non accadesse tutti gli immobili

potrebbero risultare esenti/esclusi da Imu e per questo essere assoggettati ad Irpef per l'amministrazione fiscale.

#### **Art. 15 - Disposizioni in materia di Irap**

Coerentemente con le premesse, si chiede che i sussidi fiscali alle imprese vengano valutati. Per questo si propone di inserire un comma 7 bis che reciti: *"Gli effetti economici e occupazionali degli sgravi Irap previsti dalla legislazione provinciale vanno monitorati e valutati periodicamente. A questo scopo la Provincia pubblica annualmente un specifico rapporto sui risultati economici e occupazionali prodotti dalle agevolazioni fiscali e dai sussidi alle imprese"*.

#### **Art. 16 - Credito di imposta**

Cgil Cisl Uil del Trentino ritengono che il meccanismo del credito di imposta possa essere uno strumento utile per sostenere le imprese che innovano e crescono. In questo senso, si chiede che quest'ulteriore meccanismo venga utilizzato per premiare con sconti fiscali i comportamenti economicamente "virtuosi" (per esempio, investimenti in R&D, capacità di esportare, spesa per welfare aziendale, ecc.) ma non tanto quelli già consolidati dalle singole imprese, quanto quelli addizionali. In pratica, se si decidesse di attuare forme di credito di imposta sugli investimenti in Ricerca e Sviluppo dovrebbero essere prese a riferimento le spese addizionali a quelle sostenute dalla stessa impresa negli anni precedenti, fissando una franchigia minima ed un tetto massimo all'agevolazione.

Inoltre, va verificata la compatibilità dei meccanismi di credito di imposta eventualmente adottati a livello provinciale con quelli attivati dalla legislazione statale (vedi ddl 2679/2014 - legge di stabilità in discussione alla Camera dei Deputati che all'articolo 7, ridefinisce il credito di imposta per attività di ricerca e di sviluppo).

Infine, vanno previsti strumenti di monitoraggio e di valutazione ex ante ed ex post degli effetti economici delle misure in oggetto. Anche a questo scopo, alla fine del comma 2 si chiede di inserire le parole *"assunta previo parere delle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative in Trentino."*

#### **art. 17 - Realizzazione di interventi con strumenti di partenariato pubblico privato**

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni Cgil Cisl Uil esprimono da tempo preoccupazione in riferimento alla continua contrazione di investimenti per le opere pubbliche. I numeri della crisi del settore edile negli ultimi sei anni sono ormai noti. La diminuzione del 47% di ore lavorate e del 46% di operai iscritti in cassa edile sono direttamente connesse ad una contrazione del 40% di investimenti in opere pubbliche.

Numeri che si riscontrano nell'esplosione delle ore di Cigs autorizzate, +300%, e nel numero dei lavoratori del comparto disoccupati. Anche l'ultima nota dell'Agenzia del



Lavoro riferita al terzo trimestre 2014 evidenzia l'ulteriore contrazione, -21%, nelle assunzioni nel comparto edile ed estrattivo.

In base al comma 1 dell'articolo in oggetto, si bloccano le procedure di finanziamento delle opere dei comuni e delle comunità, finanziate nell'ambito dei fondi previsti dalla normativa in materia di finanza locale, compresi i patti territoriali, già ammesse a finanziamento ma non ancora oggetto di concessione. Tutti i commi successivi al primo, individuano negli strumenti del partenariato pubblico privato, gli unici in grado di sostenere il finanziamento delle opere pubbliche necessarie, e se ne declina l'operatività assegnando compiti e funzioni alla Giunta medesima.

Se tale intervento non saprà concretamente rilanciare la spesa pubblica in conto capitale, si rischia di alimentare ulteriormente la spirale recessiva in atto. Anche gli investimenti nel comparto edile possono infatti rappresentare un volano prezioso, se attivati in ambiti e con modalità innovative (risparmio energetico, edilizia sostenibile, ecc.) per una ripresa economica solida e sostenibile che produca quell'aumento di Pil necessario al sostentamento del nostro territorio, alimentato con la ricchezza generata da livelli di occupazionale crescenti.

Tra l'altro, la Giunta ha già assunto nelle settimane scorse deliberazioni che rinviando nel tempo la realizzazione di numerose opere, già aggiudicate, con evidenti ripercussioni sulle imprese aggiudicatrici, costrette a rivedere la propria organizzazione, e collocando centinaia di lavoratori in cassa integrazione.

Si è già provveduto alla riprogrammazione del piano di investimenti presentato in occasione degli Stati Generali dell'edilizia, così come non ha trovato applicazione il successivo piano presentato al tavolo provinciale per gli appalti lo scorso 1 luglio, dove furono annunciate opere nel secondo semestre del 2014, mai messe in gara.

Dentro questo quadro appare auspicabile e necessario il coinvolgimento del tavolo appalti in relazione ad un cronoprogramma preciso delle opere, che stanzi risorse certe, e che approfondisca lo strumento del partenariato pubblico privato.

Pertanto, si propone l'inserimento di un comma 13 bis che reciti: *"Entro il mese di febbraio 2015, e comunque prima di dare operatività a quanto disposto dal presente articolo, sarà convocato il tavolo provinciale degli appalti per approfondire e verificare l'applicazione della presente disposizione, e per prendere visione dell'elenco delle opere di cui al comma 1, 3 e 4"*.

#### **art. 19 - legge sulla programmazione provinciale**

Si chiede lo stralcio di questo articolo e il mantenimento dell'obbligo di accompagnare il rendiconto con il rapporto di gestione previsto dal comma 1 dell'art. 26 della LP 4/1996. Appare infatti un controsenso varare progetti per la trasparenza e l'open data della Pubblica Amministrazione e allo stesso tempo eliminare un documento di rendicontazione

pluriennale delle attività della Provincia.

**art. 23 - modificazioni LP 27/2010 (finanziaria per il 2011) e art. 29 - blocco del rinnovo contrattuale e delle assunzioni della Provincia e degli enti strumentali**

Cgil Cisl Uil del Trentino, come premesso, chiedono la riapertura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo provinciale di lavoro dei settori autonomie, scuola e sanità, nonché delle fondazioni di ricerca e degli enti strumentali. Per questo si chiede che lo stralcio del comma 1 e del comma 5, lettera h) dell'articolo 23 rilevando che l'intendimento della Giunta provinciale di estendere il blocco contrattuale anche al 2016 rischia di esorbitare le competenze stesse dalla Provincia, in quanto a livello nazionale il blocco del rinnovo contrattuale si limita a coprire il 2015.

Riguardo la riduzione dei fondi per la retribuzione di risultato della dirigenza prevista al comma 2 dell'articolo 23, si nota che i sistemi premiali nell'articolazione stipendiale dovrebbero valorizzare il merito del personale della pubblica amministrazione e sostenere l'innalzamento della produttività e gli incrementi di efficienza ed hanno, nei singoli comparti, specifiche articolazioni e modalità di gestione. A questo proposito, si ricorda che i segretari comunali, le cui basi stipendiali non sono sicuramente esorbitanti, hanno già subito una riduzione del proprio salario accessorio in virtù dell'entrata in vigore dell'articolo 10 della legge 114/2014

Rispetto alla proroga delle graduatorie per le assunzioni di personale a tempo indeterminato prevista dai commi 4 e 5 dell'articolo 29, si chiede venga esplicitato che la norma vale anche per l'Azienda provinciale di servizi sanitari.

**art. 24 - modificazioni LP 1/2014 (assestamento di bilancio 2014)**

Si chiede lo stralcio del comma 1, lettera a). Se infatti fosse attuata la previsione di questo comma le risorse ricavate dalla cessione delle quote della società Trentino NGN non sarebbero più destinate al completamento dell'infrastruttura di telecomunicazione a banda ultralarga, infrastruttura cruciale per lo sviluppo e la competitività del nostro territorio.

**art. 30 - modificazioni LP 7/1997 (personale della Provincia)**

Si chiede una verifica sui contingenti di dirigenti e direttori perché da una prima analisi sembra non risultare un contenimento degli stessi.

**art. 31 - misure di contenimento della spesa riguardanti le prerogative sindacali**

Cgil Cisl Uil ricordano che il sistema di agibilità sindacali previste a livello provinciale è sempre stato proporzionalmente meno oneroso per il bilancio pubblico rispetto a quello in vigore a livello nazionale. Dopo l'intervento del Governo nazionale che ha diminuito il

numero dei distacchi sindacali per le organizzazioni rappresentative delle lavoratrici e dei lavoratori della Pubblica amministrazione, si chiede che il contenimento della spesa riguardante le prerogative sindacali non produca effetti sperequativi rispetto alle agibilità ora in vigore a livello di enti pubblici centrali.

**art. 32-33 - modificazioni LP 16/2010 e LP 13/2007 (politiche della salute e politiche sociali)**

Si concorda con il nuovo assetto pianificatorio in tema di politiche sociali e della salute come proposto dagli articoli in oggetto. Si chiede però di definire puntualmente le modalità di adozione degli atti della programmazione sanitaria e socio-sanitaria previsti dal comma 3 dell'articolo 32, prevedendo anche il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in provincia di Trento.

**art 32, comma 4 - modificazioni della LP 16/2010 articolo 16**

Per definire meglio i meccanismi di attuazione dei sistemi equitativi (Icef) nella compartecipazione alla spesa in ambito socio-sanitario si chiede di modificare il testo inserendo le parole "*non aventi natura sanitaria*" dopo le parole "a carattere residenziale" e di inserire alla fine del comma le parole "*Il presente comma viene attuato con provvedimenti di Giunta, previo confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.*"

**art. 36 - modificazioni LP 7/1998 (interventi assistenziali in favore di invalidi civili, ciechi civili e sordomuti)**

In ordine alla previsione di introdurre la valutazione della condizione economica e patrimoniale del nucleo familiare dei richiedenti gli assegni integrativi per invalidi civili assoluti, parziali, per i ciechi civili totali e parziali e per i sordomuti si chiedono le seguenti integrazioni al testo dell'articolo in oggetto:

comma 4: dopo le parole "della giunta provinciale" aggiungere le parole "*adottata previo parere delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.*"

comma 6: dopo le parole "con propria deliberazione" aggiungere le parole "*adottata previo parere delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.*"

**Art. 38 - modificazioni alla LP 1/2011 (benessere familiare)**

Per identificare in modo equo i beneficiari dei sostegni economici previsti al comma 2 lettera c) e c bis) (introdotto dall'articolo in oggetto del ddl 51/XV) e al comma 4 dell'art. 9 della legge sul benessere familiare va prevista espressamente la certificazione della condizione economico-patrimoniale del nucleo familiare di appartenenza, secondo quanto previsto dall'articolo 6 della legge provinciale n. 3 del 1993.

#### **Art. 39 - modificazioni della LP 3/2006 (governo dell'Autonomia)**

Si concorda con le previsioni del comma 2 lettera a) e b) che risultano coerenti con le decisioni assunte al tavolo provinciale per gli appalti.

#### **Art. 40 - modificazioni LP 23/1990 (contratti e beni provinciali)**

Per recepire i punti 3 e 4 del protocollo di intesa tra Provincia, Consorzio dei Comuni e parti sociali del febbraio 2013 è necessario introdurre una specifica norma di legge che imponga alle amministrazioni aggiudicatrici del sistema pubblico provinciale nell'espletamento delle procedure concorrenziali per l'acquisizione di servizi (emanazione di bandi di gara e capitolati d'appalto), di comunicare alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in Trentino le eventuali riduzioni di prestazioni lavorative. A questo proposito si chiede di introdurre all'articolo in oggetto il comma 5 bis come segue: *"Le amministrazioni aggiudicatrici del sistema pubblico provinciale, nell'espletare le procedure concorrenziali per l'acquisizione di servizi già affidati in appalto, sono tenute a comunicare alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello provinciale eventuali riduzioni di prestazioni lavorative rispetto alla gestione precedente contenute da bandi di gara e capitolati d'appalto, prima della loro emanazione, per verificare le possibili ripercussioni occupazionali. Una volta aggiudicato l'appalto, l'amministrazione aggiudicatrice è tenuta ad informare tempestivamente le stesse organizzazioni sindacali la denominazione dell'impresa aggiudicataria, il numero degli addetti coinvolti nella gestione dell'appalto e il contratto collettivo di lavoro applicato agli stessi"*.

#### **Art. 41 - modificazioni della LP 26/1993 (lavori pubblici)**

L'articolo in oggetto è già stato discusso all'interno del tavolo provinciale degli appalti. Si chiede di prevedere che le opere di estrema urgenza disciplinate da questa norma siano portate per conoscenza delle parti sociali.

Pertanto, si propone l'inserimento all'articolo 33.1, introdotto dal comma 2 dell'articolo in oggetto, di un nuovo punto 4 che reciti: *"Ogni anno, con cadenza semestrale, il tavolo provinciale per gli Appalti sarà comunicato l'elenco e le caratteristiche delle opere assegnate ai sensi di questo articolo"*.

#### **Art. 43 - modificazioni della LP 26/1993 (lavori pubblici)**

Anche a questo articolo è stato oggetto di discussione al tavolo appalti. A questo proposito Cgil Cisl Uil del Trentino esprimono un giudizio negativo sulla logica sottesa a questo articolo, ossia quella che intende ridurre l'incidenza dell'utile dell'imprenditore esecutore e delle spese generali, accettando passivamente la dinamica della continua compressione

dei costi. Accompagnato ad un sistema di aggiudicazione delle opere che non supera il meccanismo del massimo ribasso, rischia di massimizzare il risparmio per le amministrazioni pubbliche, falsando però il terreno di competitività per le imprese e provocando come conseguenza una riduzione dei diritti normativi e retributivi dei lavoratori e della qualità dell'opera.

#### **art. 53 - modificazioni della LP 5/2006 (scuola)**

Cgil Cisl Uil concordano sull'opportunità di sviluppare un sistema educativo trilingue come previsto dall'art. 56 bis inserito dall'articolo in oggetto nella legge provinciale sulla scuola. A questo proposito si afferma la necessità che l'utilizzo delle risorse provenienti dal Fondo Sociale Europeo destinate all'attuazione del progetto vada costantemente monitorato e valutato nei propri effetti sulla qualificazione del personale insegnante.

Si chiede però che al comma 2 del già citato articolo 56 bis la parola "oppure" venga sostituita dalle parole "*e, ove non disponibili, da altro personale*".

Per quanto riguarda gli aspetti più specificatamente regolamentari dell'articolo 53 si chiede che la Giunta provinciale apra un confronto con le organizzazioni sindacali di categoria del personale della scuola.

#### **art. 55 - modificazioni LP 14/2005 (ricerca)**

La previsione, già stralciata dalla manovra, di segmentare le funzioni e aumentare il numero dei membri del consiglio di amministrazione della Fondazione Edmund Mach era ritenuta comunque da evitare.

#### **art. 61 - modificazioni LP 32/1990 (ripristino e valorizzazione ambientale)**

L'articolo in oggetto prevede la possibilità di regolare l'accesso al sistema dei lavori socialmente utili attraverso graduatorie composte anche in base all'indicatore Icef. A questo proposito si nota che il cosiddetto Progettone rappresenta uno strumento di politica attiva del lavoro che, come dichiarato in premessa, dovrà essere meglio regolamentato, senza però stravolgere il fine che resta quello di permettere alle lavoratrici ed ai lavoratori "anziani" espulsi al mercato del lavoro e prossimi a maturare il diritto alla pensione, di raggiungere il periodo di quiescenza. Per questo, al netto delle modifiche nella gestione dello strumento e attuando prioritariamente il principio dell'accompagnamento alla pensione, si chiede che le soglie Icef oltre le quali l'accesso al "Progettone" potrebbe essere precluso, vengano fissate ad un livello per cui la situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale del nucleo garantisca al lavoratore espulso condizioni di vita significativamente agiate, tali da non impedirne l'attivazione sul mercato del lavoro, né il raggiungimento del diritto alla pensione attraverso altri strumenti.

**art. 62 - modificazioni della LP 7/2006 (cave)**

Si esprime parere negativo nel merito e nel metodo. Nel metodo, il Tavolo di Coordinamento del Distretto del porfido e della pietra trentina sta analizzando proposte di modifica normativa. In quest'ottica l'intervento dell'articolo in oggetto appare di difficile comprensione.

Entrando nel merito va approfondito in modo molto più ampio quanto novellato al comma 2 dell'art. 62, in riferimento al nuovo comma 5 ter dopo il comma 5 bis dell'art. 12 della legge provinciale sulle cave. Il nuovo comma 5 ter che si propone di inserire, riguarda la possibilità, oggi non prevista, di andare a trattativa privata saltando la gara ad evidenza pubblica. Appare un articolato nebuloso, che tra l'altro contraddice gli intendimenti della Giunta stessa, dando ulteriore forza al ruolo delle amministrazioni comunali. Si propone, pertanto, l'abrogazione dell'intero punto 2 dell'art. 62.

Anche quanto novellato al comma 3 dell'art. 62 della Finanziaria, in riferimento all'introduzione del nuovo comma 5 bis all'art. 33 della legge provinciale sulle cave, andrebbe rivisto profondamente.

Sarebbe, infatti, molto più vincolante e risponderebbe meglio alla ratio che si percepisce nella volontà del legislatore, la previsione di un nuovo art. 33 bis nella legge provinciale sulle cave, il cui testo dovrebbe riportare due concetti fondamentali: la garanzia di un volume estrattivo congruo, ma anche la previsione di un numero congruo di lavoratori da impiegare, come peraltro già previsto nel comma 5 dell'art. 33 vigente.

Si tenga altresì conto dei due protocolli d'intesa siglati dalle parti sociali con le istituzioni pubbliche (Provincia, comuni estrattivi e Consorzio dei comuni) in relazione al mantenimento dei livelli occupazionali, nel corso del 2009 e del 2012.

Pertanto, proponiamo che sia completamente abrogato il punto 3 dell'art. 62 e sostituito da un nuovo punto 3 con specificato quanto segue: *"Dopo l'art. 33 della legge provinciale sulle cave è aggiunto il seguente nuovo*

*Art. 33 bis – decadenza dalle concessioni di cui al precedente Art. 33 -.*

*Comma 1. Oltre ai casi previsti dall'articolo 28 la decadenza può essere dichiarata, previa diffida, quando la quantità di materiale estratto annualmente dal concessionario non sia più sufficiente a garantire i livelli occupazionali secondo le previsioni del comma 5 dell'art. 33 della presente normativa, o quando la ridotta attività estrattiva comprometta la coltivazione delle cave presenti in aree limitrofe;*

*Comma 2. Fermo restando quanto disposto al precedente comma 1, una riduzione degli occupati, in deroga al comma 5 dell'articolo 33 della presente normativa, è ammessa per motivate e dimostrabili difficoltà economiche aziendali, purché siano comunque assicurate tutte le forme di ammortizzatori sociali previste dalle normative nazionali e provinciali, ovvero nel caso non fossero percorribili*

*strumenti idonei atti alla tutela occupazionale, e comunque solo previa accordo tra la ditta concessionaria, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale e l'Amministrazione comunale interessata;*

*Comma 3. Le parti coinvolte dall'accordo di cui al comma precedente, procederanno alla verifica, di norma annuale, ovvero ogni volta su richiesta di una delle medesime parti, delle condizioni aziendali per l'eventuale ricomposizione dei livelli occupazionali originari.*

*Comma 4. Non sono comunque ammesse concessioni ad imprese prive di maestranze alle proprie dipendenze".*

#### **Art. 63 - modificazioni LP 8/2002 (promozione turistica)**

Si concorda con il varo della nuova tassa di soggiorno come già fatto in molte altre realtà territoriali, a partire dal vicino Alto Adige, per finanziare la promozione turistica, oggi a carico quasi esclusivo del bilancio pubblico.

#### **art 70 - modificazioni LP 15/2005 - 21/1992 (casa ed edilizia abitativa)**

Per quanto riguarda le politiche abitative si rileva un ingente riduzione delle risorse per l'ampliamento dell'offerta di alloggi a canone sociale. Ciò non solo sottrae risorse importanti agli investimenti nel settore delle costruzioni, ma impedisce di rispondere ai bisogni abitativi di una crescente fetta di popolazione impoverita dalla crisi economica. Serve quindi che la Giunta reperisca le risorse necessarie ad ampliare l'offerta di alloggi a canone sociale e moderato.

Inoltre, per quanto riguarda il comma 5 dell'articolo in oggetto si chiede che venga rivista la previsione di portare a 50 euro mensili il canone sostenibile minimo per gli inquilini Itea.

